Anno VII — Venerdì 5 Gennajo 1872 — N. 5

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

ASSOCIAZIONE PEL 1872 AL GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Anno settimo

Col primo gennajo il **Giornale di Udine** ha aperto un nuovo periodo di associazione.

La distanza dal centro rende sempre più utile ai lettori un foglio locale, che supera le distanze coi *telegrammi*, e dà così le notizie più interessanti prima degli altri.

Il *Giornale di Udine* come foglio provinciale andrà sempre più occupandosi delle cose provinciali, come ne difende gl'interessi, i quali appunto per la distanza dal centro hanno bisogno di chi li propugni. Perciò gli associati della Provincia vecchi e nuovi contribuiranno colla Redazione ed a far conoscere il paese ed a farlo valutare giustamente nella restante Italia.

Avrà il Giornale oltre alle riviste ed agli articoli politici ed al sunto di tutto ciò che riguarda il paese, ed ai fatti varii specialmente economici e commerciali, utili a conoscersi, un' appendice letteraria a diletto dei lettori.

Sono pregati tutti i Soci ed altri che hanno conti da regolare colla Amministrazione del Giornale a farlo senza indugio, così pure a mandare il prezzo di abbonamento quelli a cui scade la associazione col dicembre, onde si possa continuare l'invio regolarmente.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	32
Per un semestre	«	16
Per un trimestre	« «	8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere antecipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* e presso l'Edicola sulla piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 143 *rosso* I. Piano.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 4 GENNAJO

L'*Union de la Presse* di Parigi ha stabilito adesso di sostenere per l'elezione del 7 gennaio la candidatura del signor Girardin; ma questo si può considerare come un mezzo termine per coprire in qualche modo la ritirata che essa deve operare dopo il rifiuto di Mac-Mahon. Parodiando il celebre motto di Rohan, poichè « Mac Mahon non può, Hausmann non vuole e Vautrain sdegna », essa è obbligata a restar impotente. Per un momento i bonapartisti hanno sperato di poter far accettare il barone Hausmann, ma i giornali legittimiti e orleanisti, il *Débats* specialmente, vi si sono opposti recisamente. D'altra parte l'insistenza di Vittor Hugo a non volersi presentare personalmente davanti i suoi « cari concittadini » gli aliena i voti della parte più avvanzata di essi. Fino a nuovo ordine si può però ritener sempre, dice il corrispondente parigino della *Perseveranza*, che Vittor Hugo sarà eletto. Anche nelle provincie il movimento elettorale cominciò a diventare più vivo. Gambetta continua il suo giro politico nelle provincie del mezzogiorno. A Marsiglia gli sta di fronte il suo antico antagonista Kératry, il quali si sforza di reprimere i tentativi di disordine. Non è improbabile che in breve il suo potere sia aumentato, e che al titolo di Prefetto, s'aggiunga quello di « Commissario straordinario nelle provincie del mezzogiorno. » Se ciò si effettuasse sarebbe da considerarsi, dice il citato corrispondente, come un indizio allarmante.

La lettera diretta a Thiers dal conte d'Arnim per manifestargli i sentimenti di benevolenza da cui la Germania è animata verso la Francia, ha prodotto nella stampa francese una impressione buona sì, ma non tale da cancellare del tutto quella lasciata dall'ultima lettera di Bismarck sulle rappresaglie da farsi contro i francesi. Questa lettera poi ha fatto mutar metro ad alcuni giornali i quali finora non facevano che seminar diffidenze tra l'Italia e la Francia. Notiamo fra questi il *Soir*, che segnala all'attenzione de' suoi lettori i giornali italiani che biasimarono la citata circolare del Bismarck, esprimendo le loro simpatie alla Francia. È tuttavia vero che le deduzioni che da questo ridestarsi di simpatia si vuol ricavare, sono assolutamente sbagliate. « Gl' Italiani, scrive il *Soir*, sentono oggi l'errore che hanno commesso quando ci lasciarono schiacciare da una razza, la quale in fondo al cuore non ha altra ambizione che quella di sostituirsi alle schiatte latine, in tutti i climi temperati dell'Europa, o ridurle in servitù. È un po' tardi per recitare il *mea culpa*; ma gl' Italiani sono di buona fede; e forse sono ancora in tempo per riconoscere il loro errore, ed aiutarci a ripararlo. » Ci pare un po' troppo!

Il telegrafo aspettò fino ad oggi per trasmetterci il sunto delle parole pronunziate il primo dell'anno dall'imperatore Guglielmo. Esse peraltro sono sembrate importanti alle Agenzie telegrafiche della Germania, le quali ne hanno tosto ragguagliati i giornali tedeschi. Da essi apprendiamo che in quella occasione l'imperatore Guglielmo diresse ai generali ed ai ministri i più cordiali ringraziamenti per aver eseguito il grande còmpito dell'unione germanica. «Ora, egli aggiunse, tutti gli sforzi devono esser diretti alla pace, che per quanto si spera ci è assicurata per lungo tempo, a rinforzar le basi sulle quali noi siam giunti all'attuale grandezza e ad approfittarne per lo sviluppo di tutti i beni intellettuali e materiali del popolo. » In tali parole sta la conferma di quanto scriveva a questi giorni la *Provincial Correspondenz*: « I popoli dell'Europa possono abbandonarsi sempre più assolutamente alla convinzione fortificante che lo scambio di sentimenti reciproci avvenuto non ha guari fra il Governo di Germania e quelli dei due grandi imperi vicini riposano sulla base solida di una vera comunanza di interessi e di tendenze politiche, e che in conseguenza quegli accordi hanno un' importanza veramente seria dal punto di vista del mantenimento durabile della pace d'Europa. »

Anche oggi si torna a ripetere che l'esito delle trattative colla Croazia è assicurato. Secondo la *Reform* di Pest, il componimento deve subire diverse modificazioni, non per altro tali da mutarne l'essenza. Il Bano, per esempio, non potrà essere nominato che dietro proposta, e mediante la firma del complessivo Ministero. Il Ministero croato dovrà essere responsabile anche verso la Dieta provinciale croata. La Croazia desiste bensì dal sistema d'indipendenza finanziaria, ma ottiene in questo riguardo delle altre concessioni autonomiche.

In quanto al *Reichsrath*, la sua attività si concentra ora esclusivamente nelle sue Commissioni. Quella per l'indirizzo della Camera dei deputati si deve riunire domani per esaminare il progetto del referente Herbst. A quanto si suppone l'indirizzo conterrà un particolare accenno alle elezioni dirette.

Da un dispaccio da Monaco oggi sappiamo che in quella Camera dei Deputati il ministro delle finanze, rispondendo a una interpellanza, disse che finora vennero distribuiti ai singoli Stati 153,332,000 talleri. La distribuzione avvenne a seconda dello stato effettivo dell'esercito. Non venne ancora stabilita la parte spettante alla Baviera, non essendo ancora precisato esattamente il numero degli individui. La Baviera ebbe già 23 milioni e mezzo di talleri e quale parte della contribuzione di Parigi 11,713,000 fiorini. Quanto prima verrà fatta dal Governo una proposta sull'impiego del denaro che dovrà servire a coprire le spese della guerra del 1870 e in generale il debito pubblico.

Dalle informazioni che attingiamo dai giornali spagnuoli risulta che Cuba si trova parte in mano agli insorti, parte in mano dei « Volontari » che riconoscono solo nominalmente l'autorità del governo di Madrid. Se si aggiunge a ciò il favore che, come lo dimostra anche un passo dell'ultimo messaggio di Grant, il partito dell'indipendenza di Cuba trova agli Stati Uniti, non si vede come la Spagna possa sperare di conservare quell'Antilla; eppure se vi è cosa in cui gli spagnuoli si mostrano unanimi si è nell'avversare ogni idea di cessione della isola. L'*Imparcial* pubblica un articolo intitolato: *Salvese Cuba*, in cui invita il paese a sostenere tutti i sacrifici piuttosto che rinunciare a quel possesso.

Le esposizioni del 1872, 73 e 74

Nel triennio testè cominciato ci saranno *tre esposizioni*, le quali c'interessano in diverso grado, ma pure importano assai al nostro Friuli.

Nell'anno in corso ci sarà una esposizione regionale nella vicina Treviso, nel 1873 una universale a Vienna e nel 1874 una regionale, e per noi particolarmente provinciale ad Udine.

Ben fece una consulta mista della nostra Deputazione provinciale, e rappresentanze del Municipio e Camera di Commercio a disporre, che si eleggesse un Comitato per promuoverle tutte e tre e per prendere fin d'ora quelle disposizioni, le quali rispondano per quello ci risguarda allo scopo di queste tre successive solennità.

La città di Treviso è a così poca distanza da Venezia, nostra piazza marittima, che quasi ne forma un sobborgo, e d'altra parte la Provincia trevigiana è così colla friulana congiunta, che hanno comuni molti caratteri fisico-economici. Gioverà per ciò che noi portiamo in mostra a Treviso principalmente tutto quello che noi possiamo dare alla esportazione col mezzo di Venezia od al consumo della regione a noi più vicina. Ormai ha cominciato a prevalere l'idea, che non si abbia in tali esposizioni da portare i capi d'opera che con grave costo siamo atti a produrre, ma bensì quel meglio che per un prezzo conveniente possiamo produrre per l'uso di chi compera. Si tratta insomma d'un'industria seria che si adatti ai consumi e che possa sostenere la concorrenza di coloro che sono di noi più avanti da un pezzo. È una gara tra industriali ed una mostra di notorietà quella che s'imprende. Per il luogo dove si tiene, l'esposizione è, oltre a ciò una scuola ed una festa del lavoro, un'occasione di studii e confronti.

L'esposizione di Treviso può essere per noi un' occasione utilissima di prepararci alla nostra.

L'esposizione di Vienna ha un carattere diverso.

APPENDICE

AUGURII

È passato anche il primo dell'anno 1872, e siamo da capo colle solite miserie d'ogni giorno. Però non sarà un grande male fermarsi un pochino a considerare la specialità degli augurii pel 1872.... avanti che se ne perda l'èco tra il frastuono dell'incipiente Carnevale.

E intanto comincio dal dire come i *travetti* degli Uffici postali del Regno hanno unanimi emesso l'augurio che con una tassa (graduabile secondo la dignità della persona o le borie del Blasone o l'etichetta del dio Milione, sino alle infime classi dei poveri mortali) s'imponga alla fine un argine a quel gusto matto di scambiarsi muti augurii mediante i vigliettini di visita. Quest'anno negli Ufficj della posta si lavorò di giorno e di notte maledettamente, e tanto che parecchi dei sullodati *Travetti* ne perdettero la calma dello spirito, prescritta dal Regolamento del comm. Barbavara .... e l'appetito. Vero è che lo Stato ci guadagnò qualche migliaja di lire .... ma, se fu inventato l'uso di dispensarsi dalle visite con l'acquisto d'un viglietto di beneficenza, non sarebbe buona una tassa che tutte comprendesse le immaginabili dispense per le cerimonie del capo d'anno? Orsù, si applichi (come già cominciò a farsi in Milano) il sistema della dispensa dei viglietti di visita tra i vicini, anche alle visite tra lontani; e la abbondanza, e sopratutto la sincerità degli augurii sia misurata dall'aritmetica. Codesta tassa dovrebbe essere lasciata ai Municipj o alle congregazioni di Carità per provvedere nel crudo inverno alle necessità dei poveri.

Del resto, non volendo io parlare degli auguri simbolici e di interpretazione spesso troppo ardua, rappresentati dalle così dette *carte di visita*, vengo a dire degli *augurii pubblici*, sulla cui sincerità non c'è punto da dubitare.

Gli astronomi, gente positiva, ci hanno già regalato l'almanacco-lunario pel 1872 (quindi sino dal capo d'anno sappiamo tutti a menadito quante e quali code di comete s'appresseranno al nostro globo), e se non si possono oggi più fare *augurii astronomici*, dacchè la scienza prevede e spiega persino le esplosioni di gas idrogeno che avvengono ora (secondo il P. Secchi) nel sole; devo limitarmi agli augurii politici, amministrativi, finanziarii, economici, scientifici, letterarii e di altre simili categorie.

Tra gli *augurii politici* sta al primo posto quello della pace. Il telegrafo già annuncia che tutti i Capi della vecchia Europa si augurarono pel 1872 di vivere, e di lasciarla vivere in pace. Ciò nonpertanto, non essendo i Politici eguali agli astronomi, nè l'augurio d'oggi assicurando il domani, così que' Politici s'affacendano per riformare gli eserciti, per fortificare il paese. Anche l'Italia s'apparecchia a spendere *per le guarentigie della propria esistenza pacifica*.

In tutti gli Stati i partiti si scambiarono l'augurio d'un prossimo trionfo, che i rispettivi *organi* vennero poi magnificando. Ma per fermarmi in Italia, dirò che a Roma, l'illustrissimo Senatore *in partibus* marchese Cavalletti (che a questi giorni salì e risalì le scale del Vaticano, accompagnato da turba magna di *femmine e di viri*) augurò piamente il *patatrac* all'*Italia fatta*... e che non sarà compiuta, perchè don Margotto non la vuole, e non la vogliono gl'illustrissimi Conservatori municipali *in partibus*, e centoventi romulei rampolli patrizii, oltrechè que' quarantamille (?) che a Pio IX testè firmarono un indirizzo dettato secondo il vecchio stile della Curia. Così da certi *organi* ed *organetti* l'augurio del *patatrac* venne testè espresso sotto una formula chimica (ricetta, di cui vorrebbesi fare intanto l'esperimento al di là dei Pirenei); ed è questa: « la monarchia è *sale*, e la democrazia è *acqua*, d'onde accade che la monarchia si scioglie nella democrazia come il sale nell'acqua. » E se tra coloro che vorrebbero fare *tabula rasa*, c'è cotanta armonia di pii desiderii, non mancarono, eziandio tra i così detti *conservativi* gli augurii almeno d'un *patatrac ministeriale*, che, secondo loro, dovrebbe dare nome e riputazione favorevole al progresso politico del nostro paese all'anno or ora incominciato

Riepilogare però tutti gli augurii politici della sola stampa italiana, sarebbe ardua ed ingrata fatica. Quindi mi limiterò a soggiungere che mentre l'*Opinione* ostenta la beata prosopopea dell'ottimismo, e il gioviale *Fanfulla* sull'orizzonte dell'Italia nulla scorge di *nuovo* che possa produrre *novità drammatiche* od *epiche*, la *Riforma* si ostina nel desiderare radicali riforme entro la sfera del costituzionalismo, ed altri diari andando più in là addiritura additano con parole profetiche la *questione sociale* che s'avvanza a intorbidare i sonni de' Potentati, fantasima minaccioso, cholera politico che abbatterà in suo passaggio tutte le istituzioni del passato. Se non che, tra i due estremi dell'*ottimismo* e del *pessimismo*, io chiedo il permesso di star nel mezzo, e di credere che nel 1872 non avverrà il finimondo, malgrado che a Torino sia apparso un *Anticristo* di carta.

Più candidi e sereni piovvero a questi giorni gli *augurii amministrativi*. Quindi l'augurio che gli elettori scelgano i loro rappresentanti tra gli uomini dabbene; che gli eletti non si accontentino d'ornarsi con la medaglia deputatizia e di correre su e giù per lo stivale in ferrovia, bensì vadano ad occupare il proprio seggio in Montecitorio, e là leggano e studino i progetti di legge; che cessino gli *omenoni* dallo suscitare crisi ministeriali solo per dar la caccia ad un portafogli; che i Ministri mostrino di essere davvero responsabili; che si cancellino dal vocabolo ufficiale le parole *piemontesismo* e *consorteria*; che si promulghi la libertà essere *libertà*, l'autonomia essere *autonomia*, e così via; che si scuotino gl'Italiani dall'indolenza, e senza puntigli o capricci ciaschedano faccia quanto può pel paese, e che cessino nel 1872 in tutte le città nostre quelle sottoscrizioni coll'*effe doppio* indicanti scarsezza di *uomini pubblici* o sfiducia..

Gli *augurii economici e finanziarii* suonarono più modesti, quantunque qualcosa stiasi preparando perchè non siano così presto sbugiardati. Che se, riguardo a finanze, ci vorranno sforzi erculei, a districar la matassa, riguardo al promovere tutti i mezzi che debbono fare, almeno con gioia de' posteri, assai ricca l'Italia, ci si bada sino da oggi. E i progetti fioccano; da quello di Garibaldi che propone di colonizzare la Sardegna, sino al progetto del signor Stampa di Milano che, a sollievo del popolo, intende di far venire in scatole la *carne cotta* dall'America per venderla a soli ottanta centesimi al chilogrammo!

Riguardo ad *auguri per la prosperità delle scienze e delle lettere*, c'è a sperar bene dell'anno 1872. Intanto, pel censimento del 31 dicembre p.p. l'Italia saprà il numero esatto di quei poveri diavoli che non sanno leggere e scrivere, e solo un pochino sanno fare i conti

Poi l'onorevole Correnti presenterà anche lui a Montecitorio un *progetto omnibus*, che una volta per sempre stabilirà le regole della pedagogia italiana. E così cominciando da Roma (dove fu detto, in ischerzo, che diecisette Professori, recitano le lezioni a soli tre scolari) il carro del Progresso enciclopedico percorrerà superbo tutte le contrade della penisola.

Dunque, tutto sommato, materiali per la fabbrica non mancano, solo c'è uopo di buon volere e di costanza. Ma più che negli augurii del capo d'anno, io spero in quella buona stella (che pare non molto simpatica al P. Secchi) la quale, da alcuni anni, splende sul bel cielo d'Italia.

Colà andremo come Italiani più che come Friulani. Si tratta di portare ad immediata conoscenza delle popolazioni di tutta la vasta regione nord-orientale dell'Europa i nostri prodotti meridionali, dei quali si potrà accrescere il commercio ed il consumo in quei paesi. Noi Friulani abbiamo tanto più ragione di comparire colà uniti agli altri Italiani, che siamo i confinanti più immediati col vasto Impero dove tanti dei nostri vanno per lavoro e per commerci. Anche questa esposizione universale ci farà fare un passo per la preparazione della regionale particolare nostra del 1874.

Noi lo abbiamo detto altre volte, e considerato a lungo, che importa a tutte le Provincie, ma importa poi in grado speciale a noi che ci troviamo in questo ultimo confine ignorati, e pur troppo trascurati, di fare lo stato e grado del nostro territorio, di rilevarne le condizioni naturali in rapporto all'agricoltura ed all'industria, alla produzione ed alla produttività, alla statistica economica e civile, sicchè tutto questo si possa raccogliere in una pubblicazione, nella quale il Friuli possa mostrarsi a sè stesso ed all'Italia qual è; a sè stesso, perchè la conoscenza di sè, de' proprii mezzi e bisogni è il principio di ogni progresso, all'Italia, affinchè conosca una volta che cosa è e quanto vale per lei questo territorio che sta nel confine nord-orientale del Regno e s'interessi un poco di più ad una regione che è di grandissimo interesse per lei.

Ora questi studii vanno preparati fin d'ora dietro un disegno prestabilito ed assegnato nelle varie parti alle persone più atte a fare ciascuna la propria, per essere ordinati, ed a suo tempo completati.

Congressi diversi ed esposizioni furono già occasione a varie parti d'Italia di fare studi e lavori simili, statistiche, raccolte, guide. Da qualche anno poi si ebbero anche o Deputazioni provinciali, o Prefetti, o Municipii, che diedero uno specchio più o meno completo della rispettiva Provincia, cosicchè si può dire, che dalle *Notizie naturali e civili* della Lombardia pubblicate dal Cattaneo molti anni addietro in qua non ci mancano gli esempi ed in una certa misura nemmeno i modelli per lavori simili.

Noi siamo degli ultimi a farne; e tanto più ragione abbiamo quindi di farli bene. Siamo però fortunati anche di poter imparare dagli altri e fare meglio di loro. Ma evidentemente bisogna cominciare subito, non avendo che due soli anni dinanzi a noi.

Assecondando la iniziativa opportunamente presa dalla Deputazione provinciale, e bene sapendo che lo stimolo della frequente ed instante pubblicità è piuttosto necessario che giovevole in siffatte cose, noi mettiamo fin d'ora a piena disposizione sua e del Comitato che sarà per sorgere il *Giornale di Udine* per tutte quelle pubblicazioni cui credessero opportuno ora e poi di fare.

Così noi offriamo a tutti i nostri compatriotti per questo conto un mezzo di pubblicità, affinchè l'occasione di queste tre esposizioni e specialmente della nostra sia bene utilizzata a studiare conoscere e far conoscere noi medesimi ed il nostro paese.

Di più prendiamo gli augurii per la nostra comune attività in questo triennio. P. V.

I rapporti finanziarii.

Leggesi nell'*Italie*:

Il segretario della Camera ha fatto distribuire ai membri della Commissione dei 15 non solo la esposizione finanziaria fatta dal signor Sella ma ancora le varie Relazioni destinate a porre in luce le ragioni sulle quali si fondano le proposizioni del ministro delle finanze. Queste Relazioni sono in numero di otto.

La prima tratta del progetto di convenzione colla Banca pel prestito di 300 milioni.

La seconda è relativa alle convenzioni per la cessione alle Banche del servizio di Tesoreria.

La terza al progetto di convenzione per la cessione alla Banca delle spese necessarie al servizio del debito nazionale.

La quarta è quella delle disposizioni per la riscossione dei crediti del Tesoro.

La quinta tratta delle modificazioni alle diverse leggi per tasse di registro, bollo, manomorta, società, ipoteche, concessioni del Governo.

La sesta è relativa alla modificazione della tariffa doganale.

La settima alla tassa sui tessuti.

L'ottava alle misure da prendersi per impedire il contrabbando, come pure all'abolizione delle franchigie di Dogana a Civitavecchia, ed alla conversione del portofranco di Genova in magazzino generale.

Si trovano uniti a queste Relazioni cinque annessi interessantissimi. Essi sono:

Il prospetto del valore commerciale delle merci importate ed esportate dal 1866 sino al mese di settembre 1871.

Il prospetto degl'introiti dal 1861 al 1872, coll'indicazione specificata dei capitoli delle rendite principali.

Il progetto delle spese durante il medesimo periodo, divise per Ministero, con indicazioni specificate per quelle che sono più importanti; come pure per le spese intangibili, il consolidato, le pensioni, le garantie delle strade ferrate, le spese straordinarie per le stesse ferrovie, come per altri lavori pubblici.

Finalmente, due prospetti grafici, che mostrano, sotto una forma materiale, lo svolgimento progressivo delle tasse sugli affari e sul macinato; il primo ritre i prodotti annui, dà i prodotti parziali di ogni bimestre, il secondo i prodotti annui e mensili.

I prodotti delle tasse sugli affari che davano, nel 1862, la somma di 7 milioni pel primo bimestre, e di 49 milioni e mezzo per l'annata intera, giungono, nel 1871, a 18 milioni circa pel quarto bimestre, e oltrepasseranno, per l'annata, intera la somma di 100 milioni.

La tassa sul macinato è similmente in via di aumento. I 17 milioni e mezzo del 1869 giungono nel 1871 a quasi 27 milioni, non compresa la provincia di Roma, e dà pei primi undici mesi del 1871 un prodotto di 37 milioni e mezzo; e la progressione rapida ch'essa presenta, permette di predire che raggiungerà, nel 1872, 60 milioni.

Col mezzo di questi prospetti grafici, ingegnosissimamente immaginati, si può, a colpo d'occhio, rendersi conto esattissimamente dell'andamento della situazione di ogni ramo di rendita.

Le relazioni di varie grandi direzioni, e il rendiconto della situazione del Tesoro non sono ancora pronti, benchè la stampa di essi sia bene innanzi. Trattasi, com'è noto, di documenti molto voluminosi. Sinchè non saranno distribuiti, la Commissione dei 15 non potrà dedicarsi ai suoi lavori seriamente e con frutto.

Le varie sotto-Commissioni fanno alcuni studii preparatorii, ma è certo che la data della radunanza generale della Commissione non è ancora fissata.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La presenza del general Pralormo ha messo a rumore il campo al Vaticano Avevo già ieri sentore di questa impressione. Ma prima di darvene contezza ho voluto averne l'assoluta certezza, e siccome oggi credo di averla, così mi affretto a recarla alla conoscenza vostra e dei lettori della *Perseveranza*:

Tant'è: la visita del general Pralormo ha prodotto un effetto anco maggiore di quello che produsse in giugno scorso il generale Bertolè-Viale, che si recò a nome del Re a congratularsi con Pio IX per l'anniversario del XXV anno della sua incoronazione. Allora l'eccezionalità della circostanza potè diminuire l'impressione prodotta dal contegno del Re d'Italia: questa volta si trattava di un'occasione che ricorre tutti gli anni, e quindi nessuna cosa poteva attenuare l'impressione, la quale è stata grandissima, e mi si assicura anche ieri sera e questa mattina non era punto scemata.

Pio IX ha trovato che il Re gli usava molto riguardo, e ha parlato di Vittorio Emanuele con termini assai benevoli: «è un buon figliuolo, » avrebbe egli detto. Ma la impressione di coloro che attorniano il pontefice è molto diversa. Sono furiosi, e strepitano contro l'ipocrisia e contro il macchiavellismo degl'Italiani. La sanno lunga, ha esclamato un prelato italiano, che si ostina malgrado il suo nome a parteggiare contro l'Italia. L'ira di monsignor de Merode poi non conosce limiti. Egli, che aveva tanto esultato quando avvenne lo spiacevole incidente della sentinella, e che in quella occasione spingeva il fanatismo fino a desiderare di farsi ammazzare da una archibugiata di un soldato italiano, ora non sa rassegnarsi a dover riconoscere che Vittorio Emanuele, dimenticando i torti che si hanno verso di lui, attesta in ogni maniera la sua venerazione al capo della Chiesa.

Nei crocchi dei diplomatici esteri accreditati presso la Santa Sede l'impressione non è stata minore. È probabile che ne abbiano riferito ai loro Governi rispettivi, e giova sperarlo che lo abbiano fatto con imparzialità.

È prima di lasciare questo argomento, debbo aggiungere che il pensiero di fare quel passo non fu suggerito al Re da nessuno. Egli prese quella risoluzione consultando solamente l'animo suo, e consigliandosi da quel fino discernimento, da quello squisito tatto politico, che non lo abbandonano mai, e che egli adopera in tutte le occasioni a vantaggio del nostro paese.

— Leggesi nell'*Italie*:

Si assicura che venne abbandonata l'idea di fare un'operazione sulle imposte arretrate. Le tasse che non vennero soddisfatte in passato e che si potevano rimborsare negli ultimi giorni decorsi, facendole entrare nelle Casse dello Stato, come pure i pagamenti già annunziati, hanno dissuaso il Governo di affidare ad un gruppo di capitalisti l'esazione delle imposte. Coloro che avevano avuto l'idea dell'operazione, furono i primi a riconoscere che lo Stato potrebbe benissimo ricevere da sè tutte o quasi tutte le somme che gli sono dovute dai contribuenti.

ESTERO

Francia. Il *Messager du Midi* di Marsiglia reca questi particolari sul soggiorno di Gambetta in quella città:

Il sig. Gambetta si recò al Circolo dell'Ateneo meridionale. Ivi dichiarò apertamente che il suo viaggio non aveva alcuno scopo elettorale. Ei vuol lasciare i suoi amici assolutamente liberi nella scelta dei candidati. E siccome gli si domandava di pronunziare, nel suo soggiorno a Marsiglia, un discorso-programma sul genere di quello di San Quintino, rispose che per il momento non si sentiva disposto.

— La situazione politica, soggiunse Gambetta, non è punto cattiva per i veri repubblicani. Occupatevi delle vostre elezioni, fate una buona scelta de' vostri candidati, e se più tardi avrete bisogno della mia parola, mi troverete sempre pronto.

Un membro del Circolo, assai noto per le sue ardenti convinzioni, gli domandò allora il permesso di dirigergli due interrogazioni, di circostanza.

— Sentiamo queste interrogazioni, rispose Gambetta; vedrò se posso rispondere.

— Io vo' domandarvi, riprese l'interlocutore, che cosa fareste voi e quale condotta dovrebbe tenere il nostro partito se dall'oggi al domani avesse luogo un colpo di Stato parlamentare, vale a dire, se l'Assemblea, dichiarandosi costituente, volesse imporci una monarchia? - Io vi domando inoltre, ciò che si dovrebbe fare presentandosi un colpo di forza per parte del Governo?

Tutti gli astanti aspettavano con viva ansietà la risposta dell'oratore.

Ma Gambetta ricusò di spiegarsi. Ei limitossi a sorridere obliquamente, stringendo la mano di colui che così lo aveva interrogato.

— Capisco benissimo la vostra idea, soggiunse ma non è ancor venuto il tempo di rispondervi Occupatevi delle vostre elezioni, ecco il grand'affare del momento.

Poscia Gambetta si separò de' suoi amici del Circolo e ritornò all'albergo d'Orléans.

Russia. Scrivono da Cracovia all'*Oss. Triestino*:

Qual correttivo della stampa ligia al Governo si mostra l'opinione pubblica, che di giorno in giorno rinvigorisce e trova il modo di manifestare le sue impressioni. Chi ha una idea delle condizioni dei funzionari russi, non avrebbe mai potuto supporre, che nessuno di essi per alto locato ch'ei fosse, potesse dimettersi dalla sua carica, perchè le sue convinzioni non corrispondeano alle intenzioni del Governo. Ciò che sembrava impossibile, accadde testè in Riga, ove il sig. de. Lysander, governatore della Livonia, si ritirò dal servizio, dopo un diverbio avuto col Principe Bagration, governatore generale delle provincie del Baltico e perciò suo immediato superiore. In questa circostanza il Governatore de Lysander si fece l'avvocato del direttore di polizia, a cui ripugnava di ricorrere a concessioni, per procurarsi i fondi segreti della sua carica e servirsene per promuovere la russificazione. Eppure al Governatore generale, parea strano che questi funzionari, trovassero male il valersi di mezzi che parcano legittimi per il passato. Nondimeno, senza prender partito per un funzionario contro l'altro, cito il fatto solo per dirvi ch'essendo dimesso il Governatore de Lysander, la cittadinanza di Riga gli fece una magnifica ovazione, con torce a vento e serenata e tali dimostrazioni assai compromettenti, perchè dirette ad un personaggio caduto in disgrazia. Havvi più ed è che il sig. Lysander, ritiratosi dal servizio, vive da privato in Riga ov'è divenuto per così dire il perno di un'opposizione leale e passiva se vogliamo, però non meno autorevole, e forse più efficace che l'appoggio che prestano al Governo i zelanti ufficiosi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 2 gennajo 1872.

N. 4438. La Società assuntrice del Canale Ledra-Tagliamento, venuta a conoscenza dei motivi pei quali la Deputazione Provinciale ha creduto di sospendere la approvazione della deliberazione 17 settembre p. p. colla quale il Consiglio Comunale di Mortegliano statuì di acquistare 10 oncie di acqua del detto Canale, giusta l'annuncio portato dal giornale della Provincia del giorno 21 decembre p.p. N. 303, ed allo scopo di togliere ogni ostacolo alla approvazione di consimili deliberazioni Consigliari, si affrettò a fare in modo assoluto ed obbligatorio la seguente:

Dichiarazione

1. Che i Comuni i quali acquistarono o che acquisteranno acqua soltanto per agevolare l'esecuzione del Progetto, possono e potranno vendere ai possidenti la quantità sottoscritta, e che denunziato questo con atto formale alla Società il Comune resta sollevato da ogni responsabilità.

2. Che nel territorio di quei Comuni che sottoscrissero o sottoscriveranno per una quantità d'acqua, la Società si obbliga a non vendere ai privati altra acqua che a prezzo superiore di quello stipulato coi Comuni stessi, ritenuto che ove le successive vendite si verificassero a prezzo eguale, in tale caso dette vendite andranno prima in isconto ed a sollievo di quella acquistata dai Comuni.

N. 4437. Venne liquidata in L. 207 la polizza delle prestazioni di Rosa Ceschiutti pel bucato al Collegio Uccellis, fornito nei giorni 20 e 27 novembre e 4 e 11 decembre a. p., e venne disposto il pagamento della somma liquidata.

N. 4392. Venne disposto il pagamento di L. 90 a favore di Rutter Angelo falegname, a saldo del suo credito per alcuni lavori eseguiti nel Collegio Uccellis.

N. 4417. Venne disposto il pagamento di L. 8·2 38 a favore del personale addetto all'Ufficio Tecnico Prov. in causa competenze per straordinarie trasferte eseguite in servigio della Provincia durante il IV trimestre a. p.

N. 4371. In relazione alla precedente Deputatizia deliberazione 11 decembre p. p. N. 4149 vennero nominati i signori Fabris cav. nob. dott. Nicolò, Poletti dott. Gio. Lucio, e Celotti dott. Antonio a membri del Comitato che deve rappresentare la Provincia alle Esposizioni Regionali di Udine e Treviso, ed alla Esposizione Internazionale di Vienna.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 11 affari in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 33 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 9 in oggetti risguardanti le Opere Pie; e n. 1 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
POTELLI.

Il Segretario
MERLO.

VII. Elenco degli acquirenti Vighetti Dispensa Visite pel 1.° d'anno 1872.

Disman Giovanni 1, Potronio prof. Matteo 1, Monsignor Arcivescovo 2, Moretti dott. cav. Gio: Batta avvocato 1, Vanzetti dott. Luigi medico provinciale 2.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani alle ore 12 1/2 dalla musica del 56° reggimento fanteria in Mercatovecchio.

1.	Marcia	M. Forneris
2.	Sinfonia « La muta di Portici »	» Hauber
3.	I° Atto « Simon Boccanegra »	» Verdi
4.	Mazurka	» Benk
5.	Duetto « Favorita »	» Donizetti
6.	Polka	» Hültz

Sottoscrizione per una disgraziata famiglia aperta il 3 corrente presso l'Amministrazione di questo giornale.

Somma antecedente It. L. 30.—

Sacchetti Antonio l. 3, Francesco co. di Toppo l. 10, Due Sorelle l. 5.20, Società Pietro Zorutti l. 29.50, N. N. fattorino 2.

FATTI VARII

Dal Ministero dell'Interno fu diramata la seguente circolare:

Avviene di frequente che cittadini italiani, quasi tutti appartenenti alle provincie lombarde e venete, si rechino in Austria, ed all'appoggio del passaporto di cui sono in possesso e nel quale è dichiarata la loro condizione di merciai ambulanti (*colporteurs*), si credono in buona fede di aver diritto a continuarvi nell'esercizio della loro industria o almeno di ottenere senza difficoltà dalle autorità austriache la corrispondente licenza.

Cosiffatte istanze sono per la massima respinte dalle autorità locali, perchè in Austria l'esercizio del commercio ambulante (*colportage*) è regolato dall'ordinanza 4 settembre 1852, il cui terzo articolo stabilisce che le licenze per esercitarlo possono essere accordate solamente ai sudditi austriaci.

Tale disposizione, non ostante la reciproca libertà di commercio convenuta col trattato 23 aprile 1867, è tuttodì in vigore, attesochè nel protocollo finale di accettazione fu in modo espresso stipulato che « non verrà in nulla derogato alle speciali leggi, « ordinanze o regolamenti concernenti il commercio, « l'industria e la polizia che sono in vigore nel « territorio di una delle parti contraenti e che « hanno un'applicazione generale estesa ai sudditi « degli altri Stati. »

Vero è che sono in corso trattative per giungere ad un miglioramento nella condizione delle cose, ma per ora è necessità riconoscere che il Governo austriaco non può accordare agl'Italiani un trattamento di favore non consentito dalle sue leggi.

Affinchè gl'Italiani che intendono recarsi in Austria per esercitarvi il commercio ambulante siano istruiti del pericolo a cui andrebbero incontro, converrà che i signori sindaci ai quali spetta di rilasciare i *nulla osta* per passaporti per l'estero, facciano loro conoscere la legge vigente dell'Impero austro-ungarico.

Converrà inoltre che eguale comunicazione si compiacciano di fare alle autorità politiche dei circondari e dei distretti e a tutti gli ufficiali di pubblica sicurezza, affinchè nell'atto di accordare il passaporto ripetano ai merciai ambulanti che nel territorio dell'Impero non potranno esercitare la loro industria, e che, ove manchino di mezzi, saranno espulsi.

Il ministro Sella ha chiesto a tutti gli intendenti di finanza un dettagliato rapporto sul modo con cui funziona la nuova legge di contabilità, andata in vigore il 1° del 1871: la nuova legge, incontrastabilmente migliore dell'antica, ha però molti inconvenienti, particolarmente quello di prescrivere soverchie scritturazioni di dettaglio. Ora è appunto per togliere questi inconvenienti, e rendere la legge di più facile e pronta applicazione in ogni sua parte, che il ministro Sella ha chiesto il loro parere in proposito agli intendenti di finanza: si parla poi anche di apposite ispezioni che si vorrebbero ordinare agli uffici di Intendenza, ma pel momento nulla v'ha di deciso e si crede che il ministro aspetterà ad ordinare le ispezioni dopochè avrà ricevuti e presa cognizione dei rapporti chiesti. (*Lombardia*)

Società anonima italiana di colonizzazione della Sardegna. — La *Banca di Credito Romana* è uno di quelli Istituti di credito che cercano buoni e sicuri risultati negli affari positivi e solidi, non nei giuochi d'azzardo dell'aggiotaggio. Sotto gli auspici di quell'Istituto si pongono ora alla pubblica sottoscrizione, dal sei al dieci gennaio Numero 18,000 Azioni da 250 lire

per completare il capitale di 5 Milioni della *Società Anonima Italiana di colonizzazione della Sardegna.*

Quest' affare si raccomanda da sè come una delle più solide e delle più vantaggiose intraprese: una di quelle che recano incremento alla ricchezza nazionale, nel mentre rendono all'Azionista larghi dividendi.

La *Società* fondatasi nel 1869 a Genova per la colonizzazione della Sardegna ha già fatte le sue prove ed ha dato saggio del suo modo d' operare, dai risultati della sua speculazione. Essa ha cominciato con un primo saggio di coltivazione non impegnando che una Serie sola delle sue Azioni, Lire 500 mila di capitale. Il primo anno agricolo, oltre che furono pagati alle Azioni gli interessi semestrali, ha dato oltre il 30 per cento d' utile netto; tanto che gli Azionisti veduti e constatati i risultati di una intelligente coltivazione in quel suolo della Sardegna, che per feracità è veramente la *terra promessa*, e dove tutti i più svariati prodotti prosperano mirabilmente sotto un clima potente, deliberarono in due Assemblee di estendere bentosto le operazioni della colonizzazione su vasta estensione di possedimenti nella valle del Coghinas, e di emettere le altre 18 mila Azioni per completare il Capital sociale di 5 milioni.

L' emissione di queste Azioni avrà prontissimo successo perchè in quest' affare l' impiego del danaro ha la sicurezza di un collocamento ipotecario: il successo, massime dopo l' esperimento fatto, non può esser dubbio ed anzi dev' esser certamente larghissimo; ed infine l' azienda Sociale è diretta ed amministrata da uomini, come l' ingegnere Mantegazza, il conte Albini, il commendatore Rubattino, il barone Podestà sindaco di Genova, i nomi dei quali ben equivalgono alle migliori garanzie.

Le principali dogane del Regno.

Le statistiche officiali ci danno il prospetto dei proventi delle Dogane nell' anno 1870. Tutto il provento fu di L. 72,366,854, 44.

Ci piace di recare qui un prospetto delle provincie le cui Dogane sorpassarono, nell' anno 1870, il milione di lire di provento:

Livorno	L.	8,507,095	80
Genova	»	19,270,914	02
Milano	»	3,753,313	64
Torino	»	3,019,729	59
Udine	»	1,683,095	08
Venezia	»	2,868,816	67
Verona	»	1,136,678	78
Ancona	»	2,186,770	10
Napoli	»	10,297,295	68
Bari	»	1,523,644	02
Cagliari	»	1,292,628	35
Catania	»	1,554,232	24
Girgenti	»	1,805,028	13
Messina	»	2,235,395	70
Palermo	»	2,788,933	72

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 gennaio pubblica:

1. R. decreto 3 dicembre, con cui il comune di Collalto è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione Segnacco.

2. R. decreto 17 dicembre, con cui si prescrive che il comune di Volturino costituirà da ora in poi una sezione del collegio di Lucera con sede nel capoluogo del comune medesimo.

3. R decreto 30 dicembre sulla giurisdizione della Camera notarile di Mantova.

4. Nomine nel personale della marina.

La stessa *Gazzetta* del 2 gennaio pubblica:

1. Regio decreto in data 26 novembre, con cui si approvano le deliberazioni del Consiglio provinciale di Bergamo concernenti le strade della provincia.

2. Regio decreto in data 13 dicembre, che determina in segno caratteristico della divisa militare da portarsi dalle persone soggette alla giurisdizione militare.

3. Regio decreto in data 21 dicembre del seguente tenore:

Art. Il pagamento dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile, del decimo, delle relative addizionali e delle pene pecuniarie assegnate ai contribuenti nei ruoli del 1872, è ripartito in sei rate bimestrali uguali colle seguenti scadenze:

1 febbraio, 1 aprile, 1 giugno, 1 agosto, 1 ottobre e 1 dicembre.

Art. 2. I ruoli supplettivi pel detto anno 1872 saranno pubblicati il 1 maggio, il 1 luglio, il 1 settembre ed il 1 novembre: nelle cartelle da spedirsi ai contribuenti per le quote inscritte in questi ruoli, si avvertirà che ad essi incombe l' obbligo di pagare, contemporaneamente alla prossima rata che va a scadere, anche le rate già scadute.

4. Nomine nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio pubblica:

1. R. decreto 12 dicembre, con cui il comune di Curtatone, nella provincia di Mantova, è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione Buscardo a quella di Montanara.

2. R. 22 novembre, in forza del quale la Società Svizzera per azioni nominative, avente ad oggetto le assicurazioni sui trasporti marittimi, fluviali e terrestri, sedente in Neuchâtel, ivi costituitasi il dì 4 novembre, sotto la denominazione di *La Neuchâteloise Société Suisse d'assurance des risques de transport* retta dallo statuto facente parte integrante dell'atto costitutivo predetto, ed autorizzata dal Gran Consiglio della Repubblica e Cantone di Neuchâtel con decreto del 15 novembre 1869, è riconosciuta come legalmente esistente ed è abilitata ad operare nel regno ai termini di detto statuto, e sotto l'osservanza delle clausole e delle prescrizioni contenute nello stesso decreto.

3. Nomine nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Nel primo giorno dell' anno fra il Re d' Italia, e l'augusto suo figlio il Re di Spagna, si scambiarono numerosi dispacci di felicitazioni e di auguri. Vittorio Emanuele augurò ad Amedeo di poter vincere colla fede nella libertà gli ostacoli che si frappongono all' opera sua nella patria adottiva. Amedeo rispose che questa era la sola fede che lo animava e con cui sperava riuscire nell' intento, ispirandosi nell' esempio paterno.

— Telegrammi del *Cittadino*:

Vienna, 4. Secondo telegrammi da Napoli, l'arcivescovo Strossmayer sarebbe pericolosamente ammalato.

Il Principe Federico Carlo di Prussia arriverà qui in uno dei prossimi giorni, di passaggio pel l' Oriente.

N. York, 2. Il borgomastro Hall venne posto in istato di accusa. Il capo dei Mormoni Brigham, accusato d' assassinio, fu arrestato.

Teheran, 1. La peste famina è in aumento; qualunque aiuto è impossibile.

— Dispaccio dell' *Osservatore Triestino*:

Parigi, 4. Il *Journal Officiel* dice che sino al 31 dicembre erano state poste in libertà complessivamente 11,720 persone.

L' ambasciatore russo smentisce la notizia che la Russia abbia manifestato l' intenzione di ammettere nell' esercito russo degli ufficiali francesi.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Berlino, 3. Stosch fu nominato pure ministro di Stato in Prussia.

Berlino, 3. L'Imperatore ricevendo i generali e i ministri li ringraziò cordialmente della grande opera compiuta. Soggiunse che tutti devono approfittare della pace, che sperasi assicurata lungamente, onde consolidare le basi che condussero all'attuale grandezza, e sviluppare tutti i beni morali e materiali del popolo. — Stosch avrà il titolo di capo dell'Ammiragliato.

Monaco, 3. Il ministro delle finanze, rispondendo ad un'interpellanza, disse che la ripartizione dell'indennità di guerra si fa in proporzione dell'effettivo dell'esercito dei singoli Stati. La Baviera ricevette già 23 1|2 milioni di talleri, ed 11 1|2 milioni di fiorini come sua quota per la contribuzione parigina. Il Governo presenterà un progetto per l'impiego di queste somme che saranno destinate all'ammortamento del debito del 1870, quindi all'ammortamento generale dei debiti dello Stato.

Parigi, 3. Le signore di Strasburgo, di Bichwiller e di altre città dell'Alsazia spedirono pure offerte per pagare l'indennità della Francia. Il *Messager de Paris* crede inesatta la voce che la Banca di Francia ridurrà domani lo sconto.

Londra, 3. Il Principe di Galles ricupera le forze. L'affezione locale diminuisce.

Bucarest, 3. La Camera approvò con 65 voti contro 48 il progetto sulle ferrovie con lievi modificazioni in conformità al progetto della maggioranza della Commissione.

Roma, 4. Lo sciopero dei cocchieri è terminato.

Pietroburgo, 4. La *Gazz. Ufficiale* pubblica una Nota di Gorciakoff in risposta al dispaccio diretto il 16 novembre dal segretario di Stato Fish al ministro americano a Pietroburgo. Gorciakoff, dopo avere constatato il richiamo di Catakazy ed avere promesso di esaminare le querele mosse contro Catakazy, delle quali questi confutò parecchie, dichiara che il Governo russo non può pronunziare un giudizio prima di avere udito Catakazi.

Gorciakoff esprime la convinzione che il Governo degli Stati Uniti apprezzerà questa condotta, e che il deplorevole incidente non recherà danno all'antica e cordiale amicizia dei due Stati.

ULTIMI DISPACCI

Bucarest, 4. Il Senato incominciò la discussione del progetto sulle ferrovie, e la vuole terminare per domani.

Roma, 4. Doenniges, Ministro di Baviera presso il Re d'Italia, è morto.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 Gennaio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.8	753 1	754.1
Umidità relativa . .	58	37	59
Stato del Cielo . .	ser. cop.	q. sereno	q. sereno
Acqua cadente . . .			
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	—.—	+ —	—.—

Temperatura (massima + 6.5 (minima — 1.1

Temperatura minima all' aperto —5.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4. Francese 56.20; Italiano 70.90, Ferrovie Lombardo-Veneto 468.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 233.25; Ferrovie Romane 126.—, Obbligazioni Romane 181.25; Obbligazioni Ferrovie, Vitt. Em. 1863 204. -; Meridionali 203.75, Cambi Italia 6 1|2, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 485. , Azioni tabacchi —.—; Prestito 91.15; Londra a vista 25.72; Aggio oro per mille 12.—.

Berlino, 4. Austr. 224.7|8; lomb. 121.5|8; viglietti di credito 193.3|4, viglietti —.—, —.— viglietti 1864 —.— azioni —.—; cambio Vienna —.— rendita italiana 67.1|4, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 4. Inglese 92.3|4, lombarde —.— italiano 67.—; turco 32.1|4, spagnuolo 52.— tabacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 4 gennaio

Rendita	74.40. —	Azioni tabacchi	720.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	5900
Oro	21.44.—	Azioni ferrov. merid.	454.—
Londra	27.10. —	Obbligaz. » »	220.—
Parigi	106.70.—	Buoni	507.60
Prestito nazionale	85.70. —	Obbligazioni eccl.	85.60 —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1810. —
Obbligazioni tabacchi	500. —		

VENEZIA, 4 gennaio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.80.—	73.90.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	—.—.—	—.—.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0]	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3[4] 0[0]	—.—.—

TRIESTE, 4 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.56. —	5.57 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.15.1[2]	9.18. —
Sovrane inglesi	»	11.51 —	11.53 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	112.75	113.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 3 gen al 4 gen.

Metalliche 5 per cento	fior	62.—	63.20
Prestito Nazionale	»	72.10	74 25
» 1860	»	104 —	105.25
Azioni della Banca Nazionale	»	830.—	830.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	339.—	340.20
Londra per 10 lire sterline	»	115.15	115.—
Argento	»	114.25	114.25
Zecchini imperiali	»	5.55 —	5.55.—
Da 20 franchi	»	9.15.1[2]	9.13.5[10]

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 4 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	23.99	ad it. L.	24 92
Granoturco	»		»	16.64	»	17.45
» forestiero	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.50	»	15.60
Avena in Città	»	rasato	»	8.65	»	8 77
Spelta	»		»	—.—	»	28.70
Orzo pilato	»		»	—.—	»	28.75
» da pilare	»		»	—.—	»	15.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.68
Miglio	»		»	—.—	»	12.50
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.60
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»		»	22.60	»	23.—
» carnielli e shiavi			»	26.70	»	27.50
Fava			»	—.—	»	28.56
Castagne in Città		rasato	»	14.—	»	14.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

PER LA BIENNE FANCIULLETTA

CATERINA DI GROPPLERO

improvvisamente rapita agl' inconsolabili parenti

Chi non ha visto la gentil bambina
Danzar festosa tra l' erbette e i fior,
Mai non vide quaggiù cosa divina
Rapir gli spirti e innamorare i cuor.

Occhio celeste, e bionda testolina,
Del giglio e delle rose ebbe i color,
Era proprio, a vederla, un'angiolina
Che ai fior germani domandava amor.

Ma i fior colpiti da improvviso gelo
Mandâr l' ultimo olezzo, e poi morir,
Ella fu vista favellar col Cielo,
Dare al mondo un saluto, indi sparir...

Or perchè mesti avanti il nudo stelo
L' aura empite di gemiti e sospir?
Oltre la terra, oltre il corporeo velo,
Vi son bene altri fiori, altro gioir!

Udine li 3 gennaio 1872

ARBOIT.

Dichiarazione

Li sottoscritti credono opportuno di avvertire chiunque potesse aver interesse che il signor Cav. Antonio Peteani, con sua lettera 8 dicembre 1871, cessava di essere loro agente e procuratore.

Udine, 2 gennaio 1872

TERESA e figli RUBINI.

N. 1. 3

Municipio di Bicinicco.

Caduti deserti, per mancanza d' oblatori, i due esperimenti d' asta tenutisi in questo Ufficio Comunale nei giorni 21 e 31 dicembre 1871 per l' appalto del lavoro di sistemazione radicale della strada interna della frazione di Felettis con breve tratto verso Bicinicco.

Si rende noto

Che domenica 7 Gennajo 1872 alle ore 11 ant. avrà luogo nel locale di residenza di questo Municipio un terzo esperimento colle norme del vigente Regolamento di Contabilità Generale per l' appalto del lavoro sopradescritto sul dato peritale di lire 2660,24 sotto l'osservanza del relativo Capitolato visibili in tutti i giorni nelle ore d' Ufficio presso questa Segreteria Comunale.

Il tempo utile pel miglioramento del ventesimo scadrà il 5° giorno da quello di prima delibera alle ore 12 meridiane.

Dato a Bicinicco il 1.° gennajo 1872

Il Sindaco
A. DI COLLOREDO.

Il Segretario
L. Sandri.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreto 17 Marzo 29 Settembre 1870 e 17 Decembre 1871

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentato da **20,000 Azioni di 250 Lire ognuna** pagabili per decimi cioè: L. **25** all' atto della Sottoscrizione. L. **50** dopo trenta giorni e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall' uno all' altro versamento.

SEDE DELLA SOCIETA' in GENOVA Piazza Caribaldi, N 18.

Emissione deliberata dall' Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti del 22 *Novembre* 1871.

COMITATO DI PATRONATO

Pes di Villamarina S. E. marchese *Salvatore*, gran cordone dell' ordine supremo dell' Annunziata e senatore del regno.
Biudi di Vesme conte *Carlo* cav. dell' ordine R. civile di Savoia, senatore del regno.
Musio comm. *Giuseppe*, senatore del regno.
Siotto Pintor comm. *Giuseppe*, senatore del regno.
Podestà barone comm. *Andrea*, deputato al Parlamento, sindaco di Genova.
Serpi comm. *Giovanni*, luogotenente generale, denerale, deputato al parlamento.
Serra cav. *Luigi*, deputato al Parlamento.
Marchetti avv. cav. *Raffaele*, deputato al Parlamento.
Bollati prof. *Emanuele*, segretario al ministero di agricoltura e commercio.
Angeloni Giuseppe Andrea, deputato al Parlamento.
Asproni avv. *Giorgio*, deputato al Parlamento.
Casaretto Michele, deputato al Parlamento.
Carcassi avv. *Giuseppe*.
De-Martino comm. *Giacomo*, deputato al Parlamento.
D'Amico comm. *Edoardo*, deputato al Parlamento.
Fabrizi gen. *Nicola*, deputato al Parlamento.
Garau cav. *Eurico*.
Oliva avv. prof. *Antonio* deputato al Parlamento.
Di Boys march. *Francesco*, conte di Villaflor.
Parelo march. ing. *Baffaele*, comm. dell' ordine Mauriziano, capo della seconda divisione al ministero di agricoltura e commercio.
Secondi Andrea, coltivatore possidente.
Virgilio avv. prof. cav. *Jacopo*.
Weill Wels barone *Ignazio*, banchiere.
Albini prof. cav. *Giuseppe*.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Presidente Barone Commendatore **Andrea Podestà** Sindaco di Genova deputato al Parlamento — *Vice Presidente* **Santo Lagorio**

CONSIGLIERI

Albini conte G. B., vice-ammiraglio. — **Dell'Isola** cav. **Tommaso**. — **Rubattino** comm. **Raffaele**. — **Balleydier** ing. cav. **Luigi**. — **Sturla** dottor **Stefano**. — **Copello Carlo Maria. Parravicino** nob. **Felice**. — **Oddino** cav. **Girolamo**. — **Rusticca** avv. **Domenico**, segretario.

CONSULENTI LEGALI

Bensa prof. avv. **Maurizio**, Ufficiale dell' Ordine Mauriziano. — **Marchetti**, cav. avv. **Raffaele**, deputato al Parlamento.

Gerente della Società
Antonio Nani

Cassiere
Banca Popolare di Genova

PROGRAMMA

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d' ora assicurata l'assistenza della sua intrapresa coll' ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea Generale delli 27 giugno 1869 ed approvata con Regi Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di legge, liquidò i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di *Monterenu*, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l' anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L' ultimo rapporto annuale, o meglio, la relazione sullo stato della Colonia, portato dal Consiglio di Amministrazione in pubblica Assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento, su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d' irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che sistemato definitivamente *Monterenu* si pensa d' installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 1500 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali discussa l' opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d' insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale intrapresa, bastando rammentare che *primi* le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni S. M. il Re d' Italia, le LL. AA RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest' Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla *sicurezza assoluta* che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Titoli Ipotecari* il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo di colti azione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 0|0.

Oggetto della Società

La Società ha per iscopo di rivolgere all' Isola di Sardegna l' emigrazione che si parte con crescente movimento dall' Italia per lontani paesi; di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie Agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie*, stabilimenti industriali; di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l'Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito Agrario.

Direzione

La direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d' Amministrazione assistito da un Gerente amministrativo in Genova e da un Direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall' Assemblea Generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza Governativa.

Fondo Sociale

Il Fondo Sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna, divise in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggior sviluppo.

Interessi e Dividendi

L' anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 decembre.

Ogni anno il 31 dicembre viene chiuso l' inventario dell' attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All' interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.

2. Al 70 per 100 dei benefizi, constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefizi, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva: il 10 per 100 ai soci promotori, il 10 per 100 all' autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studi ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agli impiegati della Società; da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il *decimo* del Capitale emesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni le quali tuttavia conserveranno il diritto all' annuale ripartizione di utili ed all' attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell' ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I Portatori d' Azioni hanno inoltre il diritto di preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni e delle Serie
2, 3 4. 5, 6, 7, 8, 8, 9 e 10

Delle 30,000 Azioni costituenti il Capitale, N. 2000, ossia la Prima Serie, essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre 18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla *Banca di Credito Romana*.

Condizioni della Sottoscrizione.

Queste Azioni in N. 18,000, vengono emesse alla pari ossiano italiane L. 250, esse godono gli stessi privilegi di quelle della Prima Serie, ed hanno diritto all' interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai Dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati dei modi seguenti:

1° *L.* 25. *cioè* 1|10 *dell' ammontare delle Azioni all'atto della sottoscrizione.*

2° *L.* 50 *dopo un mese.*

3° Gli altri 7|10 dietro invito del Consiglio di Amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall' uno all' altro decimo.

Al 1° versamento la *Banca di Credito Romana* incaricata dell' emissione, rilascierà una ricevuta provvisoria, la quale all' atto del 2.° versamento sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti *direttamente* alla Cassa della Società in Genova e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All' atto dell' ultimo versamento la Società rilascierà il Titolo definitivo al Portatore.

Il pagamento degli interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli Ufficj della Società, Piazza Garibaldi N. 18 e nelle principali città del Regno presso le *Case Bancarie* che verranno all' uopo destinate.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 di Gennaio 1872

Roma. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotta, n. 42 p. p.
» E. E. Oblieght, via del Corso 220.
» Camillo Baldini e C.
Firenze Banca di Credito Romano, via Ginori 13.
» E. E. Oblieght, 28 via de' Panzani.
Genova. Sede della Società, piazza Garibaldi 18.
» Banca popolare.
» Kelli Balestrino e C.
» Angelo Carrara.
Torino. Carlo de Fernex.
Milano. G. Batt. Negri.
» Paganini Saccani e C.
Venezia. J. Herny Texeira De Mattos.
» Ed. Leis.
» Errera e Vivante.
Bologna. A. Sanmarchi e C.
» G. Gollinelli e C.
Cagliari. Banca di Cagliari.
Ancona. Elia Ajo.
Pesaro. Andrea Ricci.
Verona. Fratelli Motta.
» Leone Basilea.
Ferrara. Cleto ed Efrem Grossi.
Palermo. G. Quercioli.
» Fratelli Flacomio.
Bari. A. Barone e fratello.
Livorno. Moisè Levi di Vita.
Siracusa. Midolo Luciano e F.
Cremona. Luigi Sartori.
Reggio Em. Carlo Del Vecchio.
» Cervo Liuzzi.
Brescia. Grazzani e Stoppani.
» A. Muzzarelli
Vicenza. M. Bassano e figli.
» G. S. Calef e C.
Asti. Banca agricola Astigiana.
» Terracini di Mario Salvatore.
Alessandria. Banca agricola ed industriale.
» Giuseppe Biglione.
» Matassia di L. Torre.
Bergamo. Luigi Mioni e C.
Civitavecchia. G. N. Bianchelli.
» M. Flavioni.
Lodi. Em. Caprara.
Napoli. Buonaconto e Simonetti.
» Cerulli e C.
Padova. Leoni e Tedesco.
Modena. I. Colfi.
» Eredi di G. Poppi.
Messina. Giuseppe Polimeni di Sav.
» Giacomo Rol.
Savona. Fratelli Molfino.
Treviso. Giacomo Ferri.
Pordenone. G. B. Höffer.
Vercelli. G. Vietti fu G.
» Abram e fratelli Pugliesi.

In UDINE presso **G. B. CANTARUTTI** e **EMERICO MORANDINI**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.